

Il corteo partirà alle 9,30 da piazza Esedra

Per il lavoro oggi in marcia fino a SS. Apostoli

In testa i trattori dei braccianti di Maccarese - La massiccia adesione degli studenti - Delegazione della Camera del lavoro

In testa al corteo i braccianti di Maccarese con i loro trattori. Poi, studenti medi ed universitari, giovani in cerca di lavoro, ma anche operai delle fabbriche in crisi e cassintegrati. Disoccupati ed occupati questa mattina scenderanno uniti in piazza per la marcia per il lavoro. O meglio — come dice la parola d'ordine — per il diritto al lavoro, per il diritto al futuro. Così con un grande corteo, che partirà alle 9,30 da piazza Esedra e terminerà a Piazza SS. Apostoli, Roma accoglierà oggi la marcia per il lavoro, partita mercoledì scorso da Torino, e che martedì 10 novembre si incontrerà a Napoli con quella partita martedì scorso da Palermo.



Ingegneria: singolare protesta

Code e ingorghi per un sit-in ieri in via Cavour

Anche ieri mattina sono proseguite le mobilitazioni e le proteste in molte scuole e facoltà di studenti romani. Gli studenti di ingegneria della facoltà di San Pietro in Vincoli, dopo essersi costituiti giovedì sera in assemblea permanente, hanno organizzato un sit in sulle strisce pedonali di via Cavour, creando gravi disagi agli automobilisti. Una forma di protesta piuttosto assurda: si è formato un ingorgo che ha bloccato per più di un'ora il traffico, interessando oltre alla vicina via dei Fori Imperiali, anche Santa Maria Maggiore fino a piazza Vittorio.

Sempre nella mattinata di ieri, concludendo la settimana di autogestione nelle rispettive scuole, duemila studenti sono sfilati in corteo nelle vie del quartiere Alessandrino. La manifestazione, indetta dal coordinamento studenti medi della VII circoscrizione, ha visto la partecipazione di otto scuole. «Siamo contro lo sfilamento delle istituzioni e del Patrimonio — diciamo per il diritto allo studio e al lavoro, siamo per il futuro». Il coordinamento ha inoltre aderito alla manifestazione di oggi in occasione dell'arrivo a Roma della Marcia per il lavoro.

Un centinaio di allievi degli Istituti «Cine tv», «Severi», «Mattioli» ha occupato, per circa mezz'ora, i locali della provincia di Roma di via Sant'Eufemia dove, tra l'altro, hanno le loro sedi gli assessorati alla Pubblica Istruzione e al Patrimonio. Gli studenti, insieme con professori e personale scolastico, lamentano la mancanza di aule e di spazi didattici. Emblematica la situazione della succursale di via Ostiense dell'Istituto tecnico commerciale «Severi», dove tutta la sezione disegnatrice è stata occupata dai «Severi» e dove, di conseguenza, manca ogni struttura per seguire tale indirizzo di specializzazione. Anche all'interno dell'Istituto tecnico commerciale Armellini, frequentato da millesecento studenti, esistono gravi problemi di strutture. Infatti il piano superiore risulta inagibile e, oltre alla grave carenza di banchi e sedie, molti laboratori sono del tutto chiusi.

Anche nelle altre città del Lazio si sono susseguite manifestazioni. A Latina, tremila studenti sfilano con striscioni e cartelli davanti al Comune, alla Prefettura, al Provveditorato agli studi, hanno bloccato il centro storico. Ma già incalzano le iniziative dei prossimi giorni: infatti con la prossima settimana dovrebbero iniziare le autogestioni dei licei classici romani Dante Alighieri e Manara.

Il caso del «Pisano» di Guidonia

«L'autogestione la facciamo con i professori...»

Dal nostro corrispondente TIVOLI — Quinto giorno di autogestione all'istituto «Pisano» di Guidonia. Dopo una iniziale breve occupazione dell'istituto, gli studenti hanno scelto la soluzione dell'assemblea permanente, dalle 8 della mattina alle 20 della sera. «Con l'occupazione saremmo rimasti soli, mentre con l'assemblea abbiamo l'appoggio degli insegnanti e del consiglio d'istituto» — afferma Daniela della quarta B. Come in tutte le scuole della zona, la mobilitazione studentesca è partita contro la finanziaria, ma anche per l'inagibilità dell'istituto. «Siamo ospitati in un condominio — dice un insegnante, Franco Di Giovanni —, ed i problemi di vivibilità in questa struttura sono notevoli. Cresce annualmente il numero di classi e sono stati progressivamente aboliti i laboratori e l'aula di lingue, mentre quella di disegno è minuscola e contiene solo venti banchi. Nella prima geometria gli alunni sono 35».

«Ed il prossimo anno avremo due classi in più — aggiunge Fiorella Barbieri —. Dovremmo sopprimere forse anche la presidenza». La sistemazione della scuola all'interno degli anni '70 era stata pensata come provvisoria, ma da allora il numero degli alunni si è triplicato fino ai 500 attuali, all'interno della medesima struttura. Durante la visita ai tre piani dell'edificio, la situazione appare preoccupante. Gianna della quarta B — altrimenti potremmo tornare ad una forma di lotta più incisiva come l'occupazione. «C'è molta partecipazione al lavoro autogestito, le assenze sono realmente minime — dice Riccardo Spadoni —, questa nuova partecipazione è dimostrata anche dal fatto che in orario extra scolastico gli studenti stanno pulendo le pareti, facendo murales, organizzando corsi di fotografia, e allestendo una mostra sulla situazione scolastica». Nel quarto, ha spiegato il dottor Infelisi dell'ufficio stampa della Questura, si è constatato che le roulotte utilizzate a piazza Navona, al Pantheon e piazza di Spagna hanno funzionato da deterrente e quindi si è pensato che sarebbe stato utile riprendere e ampliare l'esperienza (sono stati già ordinati altri 10 camper). Sul mezzo saranno di servizio quattro uomini, in modo da consentire a qualcuno periodicamente di allontanarsi per fare una ronda ad ampio raggio intorno al camper. In appoggio a questi autocaravan ci saranno sempre le radio mobili e le volanti — servizio da poco tempo potenziato — in modo tale da rafforzare il servizio. Per ora le unità mobili faranno dei turni nelle varie zone e saranno in servizio per un certo numero di ore al giorno. Solo a Termini saranno attive 24 ore su 24.

s'interessa dei rapporti con i giornali. In televisione qualcuno ha scritto articoli sulla scuola senza neanche scomodarsi a metterci piede...» si lamenta Marco della quarta B. Il terzo gruppo sta lavorando alacremente alla preparazione di un documento sulle carenze del Pisano. Il quarto è addetto ai rapporti con le varie istituzioni. «Le abbiamo contattate tutte quante — dice Michela della terza G — adesso aspettiamo delle risposte. Tra l'altro abbiamo scoperto che esiste una cartella di lettere senza risposta della nostra scuola alla Provincia e al Provveditorato». Il quinto gruppo cura i rapporti con l'esterno, lavorando con interviste a genitori e cittadini della città sulla situazione scolastica locale. «Nostra intenzione è di verificare che il nostro lavoro darà qualche esito positivo — intervengono Gianna della quarta B — altrimenti potremmo tornare ad una forma di lotta più incisiva come l'occupazione. «C'è molta partecipazione al lavoro autogestito, le assenze sono realmente minime — dice Riccardo Spadoni —, questa nuova partecipazione è dimostrata anche dal fatto che in orario extra scolastico gli studenti stanno pulendo le pareti, facendo murales, organizzando corsi di fotografia, e allestendo una mostra sulla situazione scolastica». Nel quarto, ha spiegato il dottor Infelisi dell'ufficio stampa della Questura, si è constatato che le roulotte utilizzate a piazza Navona, al Pantheon e piazza di Spagna hanno funzionato da deterrente e quindi si è pensato che sarebbe stato utile riprendere e ampliare l'esperienza (sono stati già ordinati altri 10 camper). Sul mezzo saranno di servizio quattro uomini, in modo da consentire a qualcuno periodicamente di allontanarsi per fare una ronda ad ampio raggio intorno al camper. In appoggio a questi autocaravan ci saranno sempre le radio mobili e le volanti — servizio da poco tempo potenziato — in modo tale da rafforzare il servizio. Per ora le unità mobili faranno dei turni nelle varie zone e saranno in servizio per un certo numero di ore al giorno. Solo a Termini saranno attive 24 ore su 24.

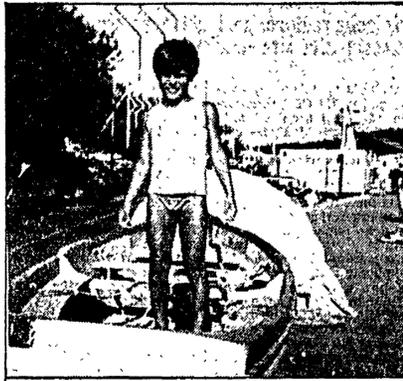
Antonio Cipriani

Tanti agenti in via Appia per riconsegnare il piccolo al genitore

Portato via dalla polizia

Storia di Emanuele, 8 anni conteso tra madre e padre

La magistratura ha ordinato l'immediato affidamento del bambino a Giancarlo Ferroni che abita a Grosseto - La moglie era fuggita a Torino - Una perizia parla di maltrattamenti



Il piccolo Emanuele solo e insieme alla madre, Fiorella Chiti

«Me l'hanno portato via con la forza fra urla e spintoni. E tutto questo sotto gli occhi del padre, impossibile, in attesa davanti al cancello di casa. Emanuele è il più sensibile dei suoi fratelli. La scena dell'altra notte non lo dimenticherò mai e probabilmente lascerà il segno anche su di lui, povero piccolo: polizia e carabinieri hanno perfino sparato in aria sembrava che dovessero catturare un pericoloso terrorista e invece dovevano prendere solo un bambino. Il mio bambino...» Fiorella Chiti 36 anni, elegante, capelli biondi pettinati con cura, abbassa la testa e comincia a piangere. Sul tavolo del salotto di via Appia, dove abita da qualche mese, è rimasto un album di fotografie. Un «microfilm» e colori di immagini dove è racchiusa la storia di un matrimonio finito dopo undici anni e quella di tre bambini, Alessio 13 anni, Davide 11 anni e Emanuela di 8 contesi a colpi di carta bollata e udienze in tribunale da padre e madre.

La notte di giovedì scorso la vicenda si è conclusa drammaticamente. Gli agenti della mobile si sono presentati nella villetta, dove il piccolo Emanuele era tornato con la madre da Torino, per eseguire l'ordine della magistratura di Grosseto: il piccolo, sulla base di una perizia d'ufficio eseguita dalla psicologa Anna Maria Sarti Dell'Antonio, doveva essere affidato, come era già stato fatto per i suoi due fratelli, al padre. E non c'erano margini per patteggiamenti, entro la mezzanotte il bambino doveva tornare sotto la tutela del genitore che abita a Grosseto.

«Non avrei immaginato che si potesse arrivare a tanto e quando ho visto arrivare le volanti — continua la donna — mi sono

difesa come potevo. Ho nascosto Emanuele in casa di mio padre, nella soffitta, ho chiamato il mio legale, l'avvocato Tina Legostena Bassi, ho cercato in tutti i modi di oppormi a un provvedimento che ritengo ingiusto, ma non c'è stato niente da fare. Ma non m'arrendo. Rivoglio i miei figli, soprattutto Emanuele, e nessuno me li potrà togliere. Ho già speso tre anni di vita in questa battaglia, alla fine la spunterò».

La controversia, intracciata anche a questioni patrimoniali, è l'epilogo di una separazione sancita nel febbraio dell'82 davanti al tribunale di Roma. Giancarlo Ferroni, 40 anni, proprietario del «Loia Piccolo Hotel» di Grosseto e Fiorella Chiti decidono consensualmente di mettere fine alla loro unione. Ed è proprio nel momento in cui i due coniugi compaiono davanti al giudice che viene decretato l'affidamento dei tre figli alla madre. «Li ho tenuti con me fino allo scorso Natale e fino ad allora tutto è andato bene — racconta la donna — poi la situazione è peggiorata. Io volevo riavere la parte che mi spetta dell'albergo, ho chiesto anche assegni più consistenti per mantenere i bambini. Ma il mio ex marito ha sempre fatto orecchi da mercante. Lui si è rifatto una vita, vive insieme a un'altra donna e da due anni e mezzo hanno un bambino. Credevo che volesse lasciare la situazione così com'era. Mi sbagliavo. Appena reclamavo quello che mi spetta mi minacciava: non chiedermi altro — rispondeva — se insisto, guarda che ti tolgo i figli. E così è stato».

Un anno dopo la separazione infatti alla cancelleria della sezione civile della procura maremmana arrivano le pratiche per l'avvio di quattro cause intraprese da Fer-

roni contro la ex moglie. La prima per chiedere la modifica delle condizioni della separazione e quindi l'affidamento dei figli, le altre per motivi economici. Nell'ottobre dell'84 Giancarlo Ferroni fa ricorso, ottenendo così con un provvedimento d'urgenza l'affidamento del primogenito. A Natale dello scorso anno infine durante le vacanze i piccoli Davide e Emanuele accompagnati dal padre chiedono al magistrato di poter vivere con lui. Anche in questo caso il giudice accoglie la richiesta. A farlo decidere per il «si» sono le perizie presentate dal perito d'ufficio sempre firmato dalla Dell'Antonio in cui si parla di maltrattamenti subiti dai bambini nella casa materna.

Arriva l'estate: Fiorella Chiti chiede e ottiene di poter passare con Emanuele le ferie. Ma quando scadevano i termini invece di riconsegnarlo all'ex marito fuggue con il bambino a Torino. «Sono rimasta l'ospite di amici fino a pochi giorni fa. E in tutto questo tempo ho curato Emanuele, gli ho fatto raddrizzare i denti che crescevano storti, l'ho mandato perfino a scuola per non fargli perdere l'anno. Rientrata a Roma mi sentivo tranquilla: martedì prossimo dovevo presentarmi all'udienza per risolvere definitivamente questa vicenda assurda. E invece ecco quello che è successo. Dicono che i figli non si trovano bene con me, che li ho tenuti segregati, che non hanno condotto una vita sociale adeguata alla loro età. Non so come siano potute uscire tante calunnie nei miei confronti. Mi chiedo anche come sia possibile che un giudice decida l'avvenire di tre minorenni solo sui pareri di un'esperta e senza avermi mai chiamato una volta. Se non altro per guardarmi in faccia».

Valeria Parboni

In fumo l'ennesimo tentativo del colpo di Natale, questa volta era toccato alla Bnl di piazza Mazzini

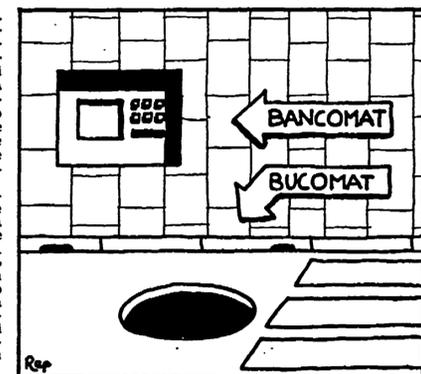
«Guardie e ladri» dentro le fognie

Giovedì notte il quartiere è rimasto sveglio ad assistere alle ricerche dei carabinieri che si sono calati ad uno ad uno nei cunicoli, rischiando di perdersi - La banda era arrivata alla cassaforte quando è scattato l'allarme - Recuperati tutti gli attrezzi

«Forza, ancora un po' e ci siamo, dai che sta per cedere. Mbè? Ora che succede. Forca... l'allarme, ci hanno beccati mollata tutto e scappiamo. Manca poco a mezzanotte. Questa volta gli uomini d'oro che avevano tentato il colpo alla Banca nazionale di piazza Mazzini sono stati scoperti. Erano arrivati fino alla cassaforte. Lì ha tradito un filo di fumo visibile anche dalla strada nonostante il mastice a tutte le fessure. Le guardie di vigilanza insospettite dal fumo e da qualche rumore hanno chiamato pompieri e carabinieri e in pochi minuti la piazza l'altra notte s'è trasformata in una baracorda. Della banda, ieri, non s'è più trovata alcuna traccia. Ciò che resta è la cronaca di un'incredibile avventura che ha tenuto sveglio mezzo quartiere. «Guardie e ladri nelle fognie: è tutta da raccontare».

C'è un carro dei pompieri, accorsi tra i primi, una quindicina di auto dei carabinieri. Luci e torcioni illuminano la strada a giorno. Nel tombino della piazza scompaiono uno dopo l'altro carabinieri, agenti di polizia, vigili del fuoco: comincia la caccia al ladro nelle fognie della zona. Alla piccola folla di passanti s'aggiungono in pochi minuti gli inquilini del palazzo circostante per vedere cosa succede. A stento i carabinieri riescono a tenere i curiosi lontani. «Cos'è, un film?» chiede una giovane donna avvolta in una calda pelliccia di montone ad un carabiniere, scambiolando evidentemente per un attore travestito. «No signora — risponde questo spazientito — stiamo lavorando sul serio, ci sono i ladri nella banca».

«Oidido i ladri, e li avete presi? Sono armati?». Un brivido di paura e d'emozione toglie colore per un attimo ai lineamenti della donna, ma la curiosità è più forte di tutto il resto e qualche minuto più tardi è in prima fila tra le centinaia di persone che questa sera il film, invece che in televisione, se lo vedono dal vivo. Ogni tanto si sente qualche ordine che il maggiore e il capitano della compagnia dei carabinieri di Trionfale lanciano ai loro uomini. «Avete trovato gli arnesi?». «Sì maggiore — risponde un giovane tutto impolverato appena uscito da sotto terra —. C'è una montagna di roba lì sotto. Bombe, martelli pneumatici, cannelli e aspiratori, ci vorrà un camion per portarli via».



E i ladri?», insiste. «Eh quelli... non sapisco niente lassotto. C'è un groviglio di corridoi, portelli. Ci vorrebbe almeno una mappa». Le ricerche continuano, ogni tanto scende qualcuno a dare il cambio ai colleghi che sono sotto da troppo tempo. La buona volontà non manca ma si capisce che saranno i ladri ad avere la meglio. Ogni tanto il maggiore chiede notizie dei suoi uomini: «Ma il brigadiere è risalito o è ancora sotto? Non si percherà mica qualcuno?». Abbiamo messo dei nastri rossi ad ogni buco dove siamo passati. Poi si accorge che oltre al maggiore ha sentito anche il cronista e si allontana un po' innervosito. Un po' appartato dietro alla macchina dei vigili del fuoco un pompiere dice ad un giovane, uno dei tanti curiosi: «Quando sono arrivato un carabiniere mi ha detto: Dai, prendi il piccone e vieni sotto con me. Era dove c'è il mitra e io con il piccone. Ma che so? scemo?».

Ora il poliziotto arriva su un camper con bagno luce e telefono

Sono dei veri e propri camper, con gruppo elettrogeno autosufficiente, con gli allacci per la luce e il telefono, con il bagno. L'unica caratteristica è data dal colore azzurro, comune a tutti i mezzi della polizia. E da qualche modifica apportata all'arredamento interno. Si tratta infatti dei camper che la Questura ha deciso di parcheggiare in alcuni punti cruciali della città, come veri e propri posti mobili della polizia. Gli Eleveo Cam, così si chiamano i camper, sono stati «presentati» ieri mattina nel cortile di San Vitale. Doveva fare gli onori di casa il questore in persona, ma non si è visto. Tuttavia in pochi minuti si è avuto l'identikit di queste unità mobili — dimenticavamo di aggiungere che sono diesel — e soprattutto della loro funzione. Nel passato, ha spiegato il dottor Infelisi dell'ufficio stampa della Questura, si è constatato che le roulotte utilizzate a piazza Navona, al Pantheon e piazza di Spagna hanno funzionato da deterrente e quindi si è pensato che sarebbe stato utile riprendere e ampliare l'esperienza (sono stati già ordinati altri 10 camper). Sul mezzo saranno di servizio quattro uomini, in modo da consentire a qualcuno periodicamente di allontanarsi per fare una ronda ad ampio raggio intorno al camper. In appoggio a questi autocaravan ci saranno sempre le radio mobili e le volanti — servizio da poco tempo potenziato — in modo tale da rafforzare il servizio. Per ora le unità mobili faranno dei turni nelle varie zone e saranno in servizio per un certo numero di ore al giorno. Solo a Termini saranno attive 24 ore su 24.

Carla Chelo



Esterno e interno del camper che sarà in funzione nelle città e che costituirà un posto di polizia mobile